

DEVOZIONI
POPOLARI

Nel mese di ottobre
milioni in piazza
dietro al simbolo
dell'identità nazionale

L'omaggio al Crocifisso dai peruviani nel mondo

Mercoledì,
13 ottobre
2004

Avvenire



DI GIORGIO PAOLUCCI

Milioni di persone in processione a Lima, centinaia di migliaia in varie città del mondo dove vivono comunità peruviane: in quasi tutti i Paesi del Sudamerica, in Spagna, Germania, Giappone, Canada, e da qualche anno anche in Italia. È una devozione tra le più diffuse nel mondo quella che viene tributata al *Señor de los milagros*, il Signore dei miracoli, tenuta viva con una miriade di processioni che accompagnano in decine di città la riproduzione dell'immagine miracolosa custodita nella chiesa delle Nazarene a Lima.

Correva l'anno 1651 quando alcuni schiavi provenienti dall'Angola cominciarono a radunarsi nel quartiere di Pachamilla a Lima e chiesero a un pittore di dipingere un Cristo crocifisso nel locale che li ospitava. Quattro anni dopo il quartiere e gran parte della città vengono distrutti da un terremoto, ma l'immagine e il muro sul quale era stata dipinta non patiscono danni. In seguito è il creolo Antonio de Leon, colpito da un tumore, a prendersi cura dell'immagine pregando incessantemente Dio davanti ad essa e ottenendo una miracolosa guarigione. A partire da quell'episodio il luogo diviene meta di una crescente devozione popolare, che aumenta ulteriormente dopo che anche il terremoto del 1687 lo risparmia dalla devastazione che semina terrore e morte a Lima. Il *Cristo de los milagros* diventa a furor di popolo il protettore della città e da allora un'immagine a olio che riproduce su tela quella dipinta sul muro viene accompagnata per strada da un fiume di fedeli in vari giorni del mese di ottobre, quello che per i peruviani è *el mes morado*, cioè viola, il colore della penitenza.

Pochi anni dopo, il 28 ottobre 1746, un altro terremoto e un altro prodigio: delle 3000 case di Lima ne rimangono in piedi solo 25, crolla anche la cappella costruita intorno al dipinto ma la sacra immagine non patisce danni. Nascono le *hermandad*, le confraternite del Signore dei miracoli, costituite da uomini e donne che fanno della devozione a Lui il centro della loro vita. Una devozione che si esprime nella preghiera, in opere di carità e nel servizio alle processioni: i *cargadores* portano a spalla l'immagine che viene caricata su un baldacchino di 1200 chili e si danno il cambio nel percorso che attraversa i luoghi più significativi della città, le *sahumadores* incensano l'immagine, le *cantoras* curano la parte musicale. Ma insieme a loro si muovono centinaia di migliaia di persone, gente d'ogni condizione e origine sociale che volge fiduciosa gli occhi al Cristo sofferente.

«È la testimonianza impressionante di un popolo che riconosce nel sacrificio della croce la fonte della propria speranza: la gente non si limita a guardare un'immagine che passa, non rimane spettatrice di un evento, ma ne diventa protagonista accompagnandolo per la strada. È in fondo ciò che viene chiesto a ogni uomo: farsi compagno di strada a Dio che attraverso Gesù ha assunto la condizione umana e accettando il sacrificio della croce ha percorso per primo e ha indicato a tutti la strada della salvezza». Il professor Gian Corrado Peluso è un milanese che ha insegnato per 12 anni antropologia culturale all'università cattolica Sedes Sapientiae di Lima. Ed è rimasto talmente colpito dalla testimonianza di fede che promana da questa devozione da avere allestito, in collaborazione con la sua università, una mostra storico-artistica che, inaugurata al Meeting di Rimini dell'anno scorso dal cardinale di Lima monsignor Cipriani, viene riproposta dal Centro culturale di Milano dal 14 al 31 ottobre (vedere articolo in pagina).

«La devozione al *Señor de los milagros* è straordinariamente viva in tutti gli strati della società peruviana e non conosce confini geografici - spiega Peluso -: accompagna gli emigranti peruviani in ogni Paese, genera ovunque confraternite che custodiscono gelosamente e con orgoglio questa espressione della pietà popolare. È una realtà che appartiene alla storia antica del Perù ma rimane straordinariamente attuale: è la fonte dell'identità di un popolo». Un popolo che, come dice lo scrittore José María Arguedas, è nato dall'incrocio di *todas los sangres*, il sangue di neri, bianchi, meticci e creoli uniti dalla medesima fede.

L'immagine dipinta sul muro nel 1651 rimane intatta nelle ripetute devastazioni provocate dai terremoti a Lima. E un malato guarisce miracolosamente



In alto e sotto, la processione della sacra immagine del Signore dei miracoli a Lima. A fianco, quella svoltasi nel centro di Milano nell'ottobre dell'anno scorso



Fede e cultura

Signore dei miracoli: una mostra a Milano

Un'esposizione storico-artistica per presentare una delle devozioni più diffuse nel mondo cattolico. Nella prospettiva di documentare l'esperienza di umanità sgorgata nei secoli dalla fede di un popolo, e di offrire la possibilità di un dialogo tra culture in un Paese che ospita comunità provenienti da tutto il mondo. Con queste intenzioni il Centro culturale di Milano propone alla città la mostra «Il Signore dei miracoli, fonte dell'identità di un popolo», ospitata nella chiesa di Santo Stefano per la disponibilità dell'Ufficio diocesano per la pastorale dei migranti e organizzata in collaborazione col Comune di Milano, il consolato del Perù e la Confraternita del Signore dei miracoli a Milano. All'inaugurazione ufficiale prevista per oggi presso la sede del centro (via Zebedia, 2) interviene tra gli altri il ministro degli Esteri peruviano, Manuel Rodríguez Cuadros.

È un'occasione per conoscere un aspetto fondamentale della storia e dell'identità di una comunità che in questi anni è aumentata vertiginosamente e che rappresenta ormai una delle principali

nazionalità nel mosaico dell'immigrazione nel nostro Paese. È possibile anche prenotare visite guidate alla mostra (per informazioni, tel. 02-86455162/68, cmc@cmc.milano.it). A coronamento dell'iniziativa, domenica 31 ottobre si svolgerà come ogni anno la processione in cui migliaia di peruviani e latinoamericani accompagneranno per le strade del centro la riproduzione su tela dell'immagine del Signore dei miracoli. In contemporanea con l'evento principale che vedrà nelle piazze di Lima milioni di persone. (G. Paol)

E in Italia otto processioni di immigrati

In Italia i primi ad accompagnare l'immagine del *Señor de los milagros* lungo le strade della città in cui vivono sono stati i peruviani di Bologna e Piacenza, domenica scorsa. Poi toccherà alle comunità di Genova, Napoli e Torino e domenica 31 ottobre, in coincidenza con la grande processione che a Lima raduna milioni di persone, scenderanno in strada quelli di Roma, Milano e Rimini. «Per noi è molto più che una festa religiosa, è il momento in cui ritroviamo le radici profonde della nostra terra, del popolo a cui apparteniamo, e che non si spezza neppure a migliaia di chilometri dal nostro Paese. Anzi, in emigrazione rappresentano la colla più potente che ci tiene insieme». Parola di Felix Laura, in Italia da quattro anni, *mayordomo* della *Hermandad* di Milano, la contra-

ternita di 130 peruviani che nel capoluogo lombardo tiene viva la devozione all'immagine miracolosa custodita a Lima. L'anno scorso hanno sfilato in ottomila per le vie del centro, in gran parte peruviani accompagnati da altre comunità di sudamericani, tra lo stupore dei milanesi che si fermavano a guardare questa insolita manifestazione di «extracomunitari». E quest'anno prevedono di essere molti di più. «La rivalutazione delle tradizioni religiose ed etniche è una componente fondamentale del processo di integrazione degli stranieri che hanno messo radici in Italia - spie-

ga don Giancarlo Quadri, responsabile dell'Ufficio per la pastorale dei migranti della diocesi ambrosiana - Queste comunità sono forze vive della Chiesa, possono contribuire al rilancio del compito missionario e nel contempo aiutare le istituzioni e la società civile a superare una prospettiva basata sull'emergenza o sull'accoglienza puramente materiale degli immigrati. È un'occasione di rinascita anche per la città, come testimonia la riapertura al culto, dopo 24 anni, della chiesa di Santo Stefano nel centro di Milano, decisa dal cardinale Martini e realizzata nel giugno

scorso da Tettamanzi. Lì è custodita la riproduzione del dipinto miracoloso del Signore dei miracoli di Lima, e lì si radunano le comunità latinoamericane della città per pregare, celebrare la messa, per momenti di catechesi e di ritrovo». La *hermandad* di Milano è una delle sette fondate in questi anni in Italia: «Ovunque ci sia una comunità di peruviani con un po' di stabilità, nasce una confraternita che ripropone la devozione del nostro popolo - spiega Felix, che è figlio di un membro della *hermandad* di Lima - E la presenza in città della mostra che racconta le origini e la storia di questa tradizione è una grande occasione per farci conoscere agli italiani, molti dei quali ci considerano ancora solo come forza-lavoro».

Giorgio Paolucci

«Un'occasione per testimoniare al Paese che ci ospita le radici della nostra terra. Che in emigrazione sono il fattore più potente che ci unisce»